

Intervista GIOVANNI FOSTI presidente Fondazione Cariplo

VOLONTARI LA CRISI INSEGNANO A FARE RETE

MARTINA TOPPI

Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, in carica dal 2019, è professore a contratto di Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche all'Università Bocconi. Ha condotto progetti di ricerca e formazione con Regioni, enti locali, aziende sanitarie e aziende non profit. Le sue ricerche si concentrano sulle amministrazioni pubbliche e sui servizi sociali e socio sanitari. Le principali aree di ricerca sono: i processi di innovazione nei sistemi di welfare; public governance, assetti istituzionali e forme di gestione nei servizi sociali e socio sanitari; strategia e service management; network di programmazione e offerta dei servizi.

Presidente, in che modo la pandemia ha colpito gli enti del Terzo Settore?

Per le organizzazioni del Terzo Settore la pandemia da un lato ha rappresentato un problema enorme: abbiamo visto un fortissimo arretramento, anche nei dati economici. La sopravvivenza di alcune di queste organizzazioni è stata messa seriamente a rischio dalla pandemia, perché hanno dovuto tenere chiuse le proprie attività culturali per mesi oppure fermare i propri servizi.

Però credo sia fondamentale chiarire che questo non è un problema solo del Terzo Settore ma dell'intera comunità perché quegli spazi di aggregazione culturale, quei servizi

ziosi e quell'integrazione sociale, uniti ai vari gruppi di volontari coinvolti e ai professionisti che hanno costruito competenze negli anni, sono tutti venuti a mancare nel momento in cui le organizzazioni sono scomparse. Contestualmente sono venuti meno spazi che tengono insieme queste persone e questi servizi: questo fatto è una grossa perdita per tutta la comunità.

Fondazione Cariplo come ha affrontato le difficoltà sorte con la pandemia?

Durante la pandemia, anche noi abbiamo avuto qualche contenimento della nostra capacità erogativa perché la Bce ha dato una raccomandazione molto precisa che non ha consentito la distribuzione del dividendo delle banche nel 2020. La Fondazione vi ha fatto fronte facendo in parte riferimento al proprio fondo di stabilizzazione erogazioni e riuscendo in questo modo a non arretrare sulle erogazioni che aveva preventivato. Abbiamo rivisto la nostra programmazione per tenere conto di quello che stava succedendo e abbiamo operato in due direzioni. Abbiamo realizzato dapprima un bando del valore complessivo di 15 milioni di euro con l'obiettivo di salvaguardare l'esistenza degli enti del Terzo Settore: il bando "Letsgo!". Il bando ha visto anche una seconda edizione in cui sono stati messi a disposizione più di 17 milioni di euro grazie alla partecipazione straordinaria di Regione Lombardia che si è unita alla Fondazione Cariplo e alla Fondazione Vismara per permettere che venisse proseguito il percorso iniziato nel 2020. Si è

trattato di un'operazione emergenziale per mettere a disposizione risorse che fossero coerenti con il quadro straordinario che emergeva nella pandemia.

E la seconda direzione in cui avete operato qual è stata?

Abbiamo optato per l'avvio di fondi di contrasto alla povertà: abbiamo trasferito dei fondi a ogni fondazione di comunità perché a partire da essi avviassero delle attività di fundraising nei territori per contrastare i fenomeni di povertà che stavano emergendo. La pandemia infatti ha portato all'impoverimento di strati di popolazione che da un giorno all'altro si sono trovati nelle condizioni di non poter continuare a svolgere le proprie attività lavorative. Su questo aspetto è fondamentale che i nostri territori siano capaci di reagire e non abbandonino le persone. Noi abbiamo attivato questa iniziativa decidendo in modo molto chiaro che invece di gestirla dal centro avremmo trasferito le risorse a tutte le fondazioni di comunità disponibili a fare fundraising e quindi a utilizzare i nostri fondi come parte di un fondo più ampio tramite il quale avrebbero sollecitato chi nella comunità era in grado di mettere a disposizione risorse. Devo dire che le fondazioni di comunità hanno risposto tutte con grande attenzione e interesse a questo tipo di proposta che è stata anche un modo per rafforzare una visione di comunità che di fronte a una sua parte in difficoltà si attiva e aggrega risorse.

La pandemia ha anche fatto emergere l'importanza del Terzo Settore...

Il fondo di povertà non passerà per il

trasferimento diretto di risorse alle persone ma per l'animazione di attività di territorio che aiutino le persone a riorientarsi in un momento particolarmente difficile. Io credo che l'importanza di avere organizzazioni di volontariato e di avere competenze che mettano in campo servizi per le persone nel welfare, oltre all'importanza di avere degli spazi di aggregazione culturale, sia emersa in modo molto chiaro durante la pandemia e il ruolo di enti del Terzo Settore in questo campo è molto evidente. Nel momento in cui abbiamo dovuto rinunciare a cose che davamo per scontate, ci siamo accorti che avevano un valore in termini di legami, di capacità nel dare senso a quello che sta succedendo e di non lasciare sole persone in condizioni di difficoltà. Quindi da questo punto di vista è emerso con chiarezza quanto sia importante avere un Terzo Settore capace, competente e credibile.

Guardiamo un po' anche al futuro della Fondazione, quali enti adottate per leggere i tempi che ci aspettano?

L'intenzione di Fondazione Cariplo è quella di aiutare a rafforzare i legami dentro alle comunità. Siamo convinti che una comunità dove ci sono legami forti tra le persone, dove non viene lasciato indietro nessuno e soprattutto dove i talenti dei nostri ragazzi possano esprimersi al meglio, è una comunità che fa crescere e permette di avere un sistema imprenditoriale - oltre che istituzionale - più forte. Fondazione Cariplo continua ad avere come proprio focus il rafforzamento della forza e della coesione e tenuta delle nostre comunità, ma nel fare questo ci sono diversi strumenti e ambiti di intervento. Ad esempio, ci proponiamo di cogliere le sfide poste dal cambiamento demografico, quelle poste dalla transizione ambientale e dalla promozione della partecipazione culturale.

Uno dei pilastri fondamentali di Fondazione Cariplo è proprio la cultura, perché?

Ci tengo a dire che in tutta la fase di pandemia noi non abbiamo fatto un passo indietro rispetto al finanziamento della cultura. Abbiamo continuato a salvaguardare la cultura perché non è una variabile accidentale, qualcosa che puoi avere o non avere. La nostra capacità di investire sulla cultura in un mo-

mento così difficile significa anche saper tenere insieme le persone nel costruire senso attorno a quello che accade. Senza dimenticare che la cultura non è un lusso, ma un pezzo dell'attività economica di questo paese. Quindi la cultura è contemporaneamente qualcosa che ci dà un valore economico e senza il quale non siamo in grado di fare il resto. Anche la creatività e la capacità di produrre innovazione si alimentano di ecosistemi in cui ci sia un'offerta culturale, ma l'importante è che sia accessibile alla più ampia platea possibile e che non sia ristretta solo a qualcuno. Questo resta al centro della strategia di **Fondazione Cariplo**.

In che modo l'obiettivo di "fare rete" rientra nelle prospettive della Fondazione?

Dobbiamo pensare che, tanto quanto abbiamo bisogno di infrastrutture fisiche e di infrastrutture virtuali, abbiamo bisogno anche di un'infrastruttura di legami che passa per la capacità di promuovere collaborazioni all'interno delle nostre comunità, tra i soggetti che hanno a cuore che la comunità sia più forte, coesa e integrata. Per noi fare rete non è una questione ideologica, ma un modo di lavorare in cui più i soggetti riescono a rafforzare questi legami più è difficile che chi è in difficoltà si trovi senza rete, cioè che caschi da una posizione sostenibile a una posizione critica. Per questa ragione tendiamo spesso a finanziare non singole organizzazioni, ma a promuovere bandi in cui ci sia un insieme di soggetti che lavorano insieme su degli obiettivi. Più la conoscenza dei problemi è condivisa, più è facile scegliere le questioni chiave e lavorare insieme su quelle. Credo che questo non sia un momento in cui possiamo permetterci di fare tante piccole cose, per quanto ben fatte, ma dobbiamo scegliere quali sono i problemi principali e andare tutti insieme a lavorare su quelli con il rischio di non lavorarci in modo ottimale ma sapendo che se mettiamo le migliori energie che abbiamo sulle questioni più rilevanti, probabilmente facciamo più passi in avanti senza disperderci in tante piccole azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Fosti ECONOMISTA

L'intervistato

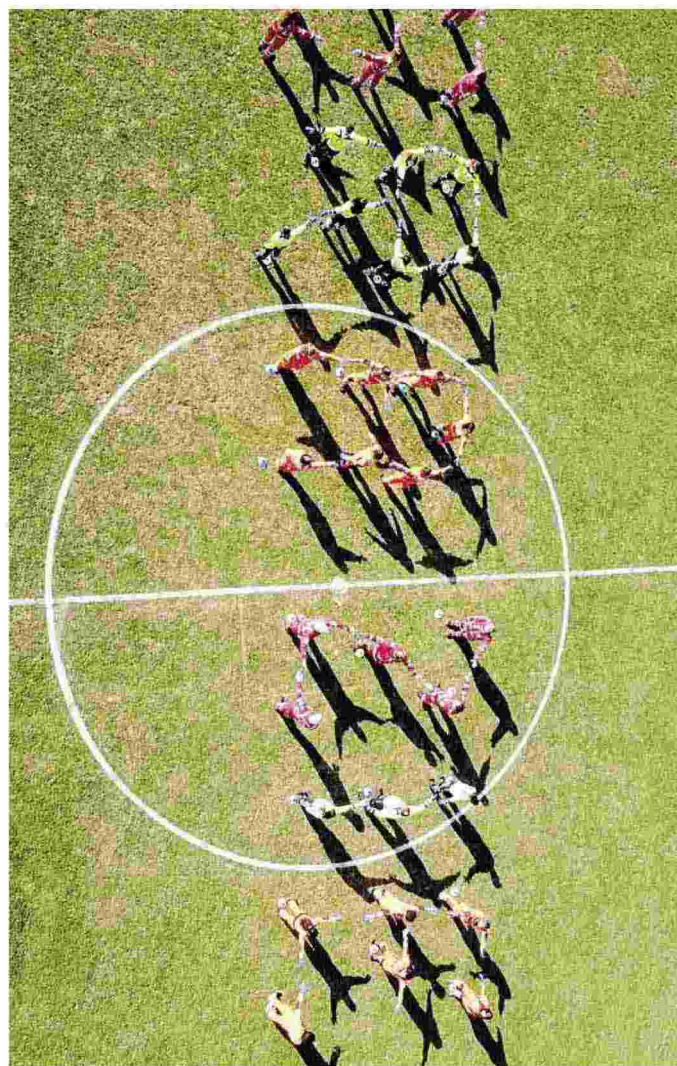
Giovanni Fosti, presidente di **Fondazione Cariplo**, in carica dal 2019, è professore a contratto di Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche all'Università Bocconi e associate professor of Welfare and Social Innovation alla Sda Bocconi School of Management

Il progetto editoriale

Quella odierna è la prima di dodici puntate di approfondimento a cadenza mensile, che "L'Ordine", con il sostegno e la partnership di **Fondazione Cariplo**, dedicherà al terzo settore e alle buone pratiche che ci possono aiutare a far crescere le nostre comunità e a farle uscire rafforzate e più consapevoli dalla crisi pandemica



Basta piccoli progetti Dobbiamo scegliere i problemi principali e lavorare insieme su quelli



Volontari in campo: un flash mob di Lariosoccorso, Croce Rossa e Sos Canzo in piena pandemia

